

GIOIA

Studiare a distanza

Le università digitali sono valide?

Nati per gli studenti lavoratori o fuori sede, i corsi di laurea online stanno ampliando il proprio pubblico anche in Italia, complice l'esigenza di formarsi e aggiornarsi continuamente, anche per chi ha già un titolo di studio o un lavoro. Le lauree hanno valore legale e sono equiparate in tutto e per tutto a quelle tradizionali, ma il ritmo di studio è personalizzato e si può iniziare in qualsiasi momento. L'apprendimento avviene attraverso lezioni video e con l'assistenza di tutor, mentre gli esami sono effettuati in sede (in modalità scritta, davanti a personale amministrativo, oppure orali, davanti ai docenti). I costi per un anno accademico partono dai 2.000 euro (ma possono moltiplicarsi a seconda dell'università e delle ore di tutoraggio richieste). Gli enti accreditati sono 11: Universitas Mercatorum, E-Campus, San Raffaele (con sede a Roma, da non confondere con quella milanese), Unicusano, Pegaso, Giustino Fortunato, Unitelma Sapienza, Guglielmo Marconi, Leonardo da Vinci, UniNettuno e Iul.

Il dubbio dei non addetti ai lavori è sempre lo stesso: chi studia a distanza impara davvero come chi frequenta le aule e sarà davvero in grado di esercitare una professione come l'ingegnere o lo psico-

logo? Secondo Maria Amata Garito, rettore di UniNettuno, una delle realtà più grandi e consolidate, nata da un consorzio fra 41 atenei, la qualità dell'offerta non è in discussione: «La maggior parte dei nostri docenti viene dall'università tradizionale; disponiamo di 50.000 video lezioni in diverse lingue, tra cui arabo, inglese e francese; a gennaio abbiamo vinto il premio dell'International e-learning Association come miglior portale formativo del mondo». Roberto Torrini, direttore di Anvur (l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), che in passato ha scritto rapporti non proprio favorevoli verso alcune di queste istituzioni, puntualizza: «Non tutte le università a distanza sono uguali, e purtroppo nei primi anni ci sono stati pochi controlli. Dal 2012 però viene applicata la legge Gelmini, che obbliga ad assumere docenti in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale». Tra i fattori da valutare per chi vuole iscriversi c'è il rapporto fra il numero di professori e studenti, come anche la possibilità di effettuare tirocini e laboratori. L'Anvur, inoltre, effettua regolari controlli i cui risultati vengono pubblicati sul sito anvur.org.

Isabella Lechi